



La Festa di Testaccio

Cinquanta opere di giovani registi con l'obiettivo aperto sulla città

Stasera al «Caffè concerto» la premiazione dei vincitori del concorso Immagini cruente, dolci o malinconiche per raccontare la metropoli



Registi di mali e bellezze

Sono amatori, dilettanti della ripresa e in cinquanta hanno partecipato al concorso «Video in festa». In sei sono giunti in finale e questa sera si contenderanno i premi in palio, assegnati da una giuria presieduta da Ettore Scuola. Nel Caffè concerto scorrono le immagini della guerra, delle bellezze di Roma, del disagio giovanile, visti e raccontati da entusiasti neofiti.

FELICIA MASOCCO

Immagini cruente, di guerra, oppure dolci e malinconiche che raccontano storie. Realizzate con l'obiettivo aperto sui mali e le bellezze di Roma, sul fascino dell'utopia o sul disagio giovanile, cinquanta video cassette sono arrivate agli organizzatori della festa cittadina dell'Unità decretando il successo di «Video in festa», concorso per amatori che questa sera vivrà il suo galà con la premiazione dei tre vincitori che la spunteranno tra i sei finalisti. A giudicarli, tra gli altri, saranno il regista Ettore Scuola, in questi giorni impegnato sul set e Grazia Volpi, produttrice dell'ultima fatica di Paolo e Vittorio Taviani «Fiorile».

Slatare la brutta equazione che vuole il video figlio della televisione, ad essa accumulando nell'azzeramento della fantasia. A questo hanno puntato gli organizzatori e la ricchezza di idee, l'entusiasmo, la partecipazione riscontrati li hanno premiati. Il risultato è stato talmente sorprendente - commenta Virgilio Bombardi,



Ettore Scuola. A destra il pubblico ad uno dei dibattiti della Festa



Da San Francesco a Pasolini attraverso musica e poesia

Il «Canzoniere italiano» da Francesco d'Assisi a Pasolini ha già fatto il giro d'Italia, con qualche puntatina all'estero, e questa sera approderà sul Palco centrale della Festa dell'Unità. Protagonisti l'attore Cosimo Cinieri e i cinquanta elementi della Banda della Scuola popolare di musica di Testaccio diretti da Silverio Cortesi. Sulla scena da oltre trent'anni, Cosimo Cinieri è un artista forse tra i più singolari del panorama italiano: vive di sperimentazione e ricerca dell'inusuale e «bandito dalla stupidità burocratico-imbelle del teatro italiano» da qualche anno ha trovato nel connubio con bande musicali, ma anche con apprezzati solisti, la giusta combinazione per il suo lavoro, «per farsi tramite della poesia». Sebbene Cinieri e la Banda di Testaccio si esibiscano insieme per la prima volta, lo spettacolo non è inedito e ha già raccolto successi di pubblico e critica. «È un viaggio nella poesia italiana - spiega l'attore - otto secoli di poesia che si impattano con le note di un sassofonista, di un trio classico, di una formazione con più elementi e ogni volta sembra di assistere ad un miracolo». Sensazioni divine o no, la qualità è comunque assicurata. Il concerto-recital è fissato alle 21.

| OGGI | DOMANI |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>«Educare alla differenza per costruire una cultura della solidarietà». È il tema del dibattito in programma alle 21 nella Piazza dei Popoli. Interverranno L. Baldo, Karko Bratina, D. Demetrio. Alle 20.30 presso lo stand dell'associazione «Stradarte» rock e blues con gli «B.C.B.». Nello Spazio delle associazioni, alle 18, dibattito autogestito da «A Roma insieme». Alle 21 il palco centrale ospiterà il recital di Cosimo Cinieri con la banda di 50 elementi della scuola popolare di musica di Testaccio. Nel Caffè Concerto la premiazione dei vincitori del concorso «Video in festa» cui parteciperà Ettore Scuola (alle 21), seguirà il pianista Franco Scialdone (dalle 22), mentre nel Bar della poesia, fino a tarda sera, il microfono sarà aperto sulla poesia dell'oggi (a cura dello Stabile della poesia di Roma). Il film di Martin Scorsese <i>Cape Fear - Il promontorio della paura</i> aprirà le proiezioni dell'Arena Cinema (ore 20.30); seguirà (ore 22.30) il film di Winkler <i>Indiziato di reato</i>. Dalle 21 alle 24 non stop di musica dal vivo nello spazio del Piano Bar. Alle 21.45 presso la «Gay house Ompos» dibattito sulla costituzione a Roma dell'Ageo (associazione genitori di omosessuali). Verrà inoltre presentato il libro di Paola Dell'Orto «Figli diversi». Sarà presente l'autrice.</p> | <p>Nello spazio dibattiti centrale, alle 20, «Forum europeo sull'aborto»: partecipano Livia Turco, Elena Marinucci, M. White (Irlanda), B. Labuda (Polonia), W. Simon (Germania). Coordina Pasqualina Napoletano. Presso lo stand delle associazioni serata autogestita dal «Corel» di Roma (alle 19.30), mentre nella Piazza dei Popoli, alle 21, dibattito su «Cittadini e cittadini: quali diritti?» con gli interventi di Carol Beebe Tarantelli, Maria Giordano, Maria De Lourdes Jesus, Mariella Gramaglia, Gianpiero Cioffredi. Nella stessa area, alle 23, spettacolo dedicato alla musica di Astor Piazzolla. Il Caffè concerto ospiterà il pianista Franco Scialdone (alle 21 e alle 24) e, alle 22.30 il recital di Cadigia Bove «Mia splendida terra». Dalle 21, nel Bar della poesia, microfono aperto sulla poesia dell'oggi, a cura dello Stabile della poesia di Roma e al Piano bar, come ogni sera, non stop di musica dalle 21 alle 24. In mattinata, alle 9.30, visita guidata da Ivana Della Porta alla Piramide Cestia. L'iniziativa è riservata a coloro che hanno prenotato.</p> |



Al Palazzo delle Esposizioni interviste-dibattito curate dai critici Le coordinate dell'arte

Henrico Galliani

Sono iniziate al Palazzo delle Esposizioni «I pensieri dell'Arte», una serie di interviste-dibattito curate dai critici Paolo Balmas, Massimo Carboni e Ludovico Pratesi. Articolati in sei giornate dedicate a differenti temi che chiedono e domandano coordinate, connotati ed esigenze socio-politiche sull'attuale produzione artistica. L'iniziativa, non «nuova» nel suo genere e comunque utile da seguire, affiancherà per approfondire le tematiche e ad ogni singolo operatore culturale diversi cultori e docenti anche di discipline collaterali. In Paolo Balmas, Renato Barilli e Gianni Carchia hanno chiacchierato assieme al pubblico accorso in gran numero (cosa alquanto

conduce Ludovico Pratesi assieme a galleristi e collezionisti, domenica 18 ottobre ore 11-13.30 «Arte e altro: filosofia e mercato», conduce Massimo Carboni assieme a Giacomo Marramao e Fabio Mauri. Temi affascinanti che senz'altro riusciranno a stimolare il pubblico d'élite che ha nel cuore e nell'anima l'arte nel suo farsi e divenire.

Bisogna dire, ad onor del vero, che un «grazie» particolare (vero, sincero al di là del bene e del male) va rivolto alle dottoresse Rosella Siligato e Maria Luisa Tittoni che hanno voluto e coordinato questi «incontri con il pubblico». Noi «vecchi» artisti, amanti del dibattito «chiacchierato» per «chiacchiere», da sempre adoratori delle parole, questione, colore, segno, avanguardia, antropologia strutturale, immagine, stile

e stili, ci ha fatto enorme piacere «ascoltare» Barilli che ha declamato da par suo la definizione del «nuovo». Era dal lontano secolo, frequentato dal gruppo '63, che non l'ascoltavamo; Paolo Balmas poi lo abbiamo sempre e solo letto e quello che più conta non c'era nulla fuori posto dalle voci nei microfoni ai concetti espressi e vissuti in prima persona. Dunque: questioni e metodi, il «nuovo» esiste quando è lo stesso concetto d'arte ad esprimere quello che verrà definito dagli operatori culturali: tecnici d'élite, «nuovo». In dai primordi antropologicamente il «nuovo», costituito per esempio dalla scoperta della ruota (ottenuta dal prolungamento o protesisi), che poi non è altro che un «prolungamento» dell'immaginazione creatività dell'uomo. Ossia, l'immaginazione creativa dell'uomo si differenzia dalla bestia che non possiede immaginazione, proprio dal/per il «fare arte» (esclusivo patrimonio dell'uomo) nella rincorsa continua alla ricerca del «nuovo». Però, attenti, c'è un però costituito dall'«ibridezza». Il «nuovo» non è più «nuovo» stile quando il prodotto si autocontamina dal già contaminato e diventa così «ibrido». Quindi è ancora presto a parlare di «nuovo» in arte. Lo stile si potrà chiamare innovativo quando a proseguire cambierà questi ultimi dieci anni di *transavanguardia* e troverà «altra» denominazione istituzionalizzando così l'«ibrido». Non sono giochi di parole e da questo bilancio, a torto o a ragione, dipenderà l'avvenire dello stile inteso come coerenza di più discipline artistiche.

Donne d'Africa nei versi colorati di Kadigia Bove

Daniela Amenta

Ospite della festa dell'Unità, domani sera al Foro Boario (ex Mattatoio - Lungotevere Testaccio) sarà l'attrice somala Kadigia Bove, donna di spettacolo a 360 gradi. Un personaggio affascinante e magnetico ritornato sulle scene dopo un'assenza durata molti anni. La performance si intitola *Mia splendida terra* ed è un lungo, ipnotico monologo sulle voci delle donne africane. Poesie, lamenti, melodie e passioni di un universo femminile di frequente tacito, molto spesso negato. Un viaggio nel cuore della «Madre Africa» attraverso musica, parole e colori. Kadigia da accompagnata dal percussionista iraniano Mohsen Kasiroosafar, dall'horiano suonatore di conga Jacques Tama e dal liutista giordano Al-Shanabi Anan.

Spiega Kadigia: «Ho scelto di lavorare con questi artisti perché lo show è concepita come un ideale percorso tra Africa e Medio Oriente. I suoni cadenzano la costruzione drammaturgica. Saranno intervalli, sottoloni sonori o vere e proprie «isole» armoniche intersecate perfettamente con le parole». Le composizioni sono state create appositamente per ritmare lo svolgimento della performance. «Come le stoffe che di volta in volta indosso» - aggiunge l'attrice. E infatti Kadigia da un immaginario baule colmo di ricordi tirerà fuori le vesti delle donne somale, angolane, sudafricane, egiziane e magrebine per interpretare le loro voci.

Lo spettacolo, presentato il 15 agosto a Gibellina e successivamente messo in scena a Fiumicino, sta riscuotendo un buon successo. Segno che il «mondo sommerso» che la Bove cerca di riportare alla luce è un luogo di emozioni condivisibile da tutti. Un luogo splendido, per l'appunto, ma anche disperato in cui spesso le donne sono costrette a vivere «un esilio fisico e di sentimenti». Allora, per rompere la gabbia, ci sono le parole con la loro forza adamantina ed inestinguibile. Nonostante la letteratura femminile africana sia vastissima, in occidente se ne conosce solo una parte assai limitata poiché - spiega ancora Kadigia - «si tratta di una cultura fondamentalmente orale, non fermata sui libri».

Anche per tale ragione, dunque, *Mia splendida terra* è uno spettacolo unico e particolarissimo visto che utilizza i testi sconosciuti delle poetesse e delle scrittrici d'Africa. La performance sarà inoltre in programma dal 5 al 10 ottobre al Teatro Ateneo.

Il Teatro Testaccio ha presentato il cartellone '92-'93 «Rumori» al Vittoria

Laura Detti

Una lunga e ironica polemica con il ministero che chiede ai teatri di diminuire le produzioni per risparmiare, con i pompieri che devono essere pagati 150mila lire l'uno, con la pubblicità e i tamburini che costano l'ira di Dio. Si è aperta con questo lungo lamento la conferenza stampa di presentazione del cartellone '92-'93 del Teatro Vittoria. Un quadro di crisi che già si conosceva, ma che, con l'aria che si respira in questi giorni, sarà forse destinato a peggiorare.

Per quanto riguarda la programmazione il Vittoria propone poche novità. Tra i titoli molto ripetitivi, anche di vecchia data. La compagnia «Attori e tecnici», che occuperà il palcoscenico per quasi metà stagione presenterà, infatti, lavori classici, alcuni dei quali «stracconosciuti». Uno di questi è *Rumori fuori scena* (regia di

Attilio Corsini) che, al suo nono anno di replica, verrà riproposto dal 13 ottobre. Una novità è, invece, *Panni sporchi show*, in programma dal 15 novembre, con la partecipazione straordinaria di Pietro De Vico e Anna Campori. A seguire *Caviale e lenticchie* di Scarnicci e Tarabusi, un altro spettacolo del repertorio di «Attori e tecnici»: un testo degli anni '50 che ebbe molta fortuna all'estero. Il lavoro sarà al «Vittoria» dal 15 dicembre.

Ad inaugurare la stagione sarà, invece, martedì prossimo, la «Compagnia della Rancia». Anche qui però poco di nuovo. Il gruppo presenterà *La piccola bottega degli orrori*, un musical di Howard Ashman e Alan Menken realizzato per la prima volta quattro anni fa. In lista anche tradizionali ospiti internazionali del Teatro Vittoria. È la volta dei «Le Quatour,

Di Guacero le prime note del Festival

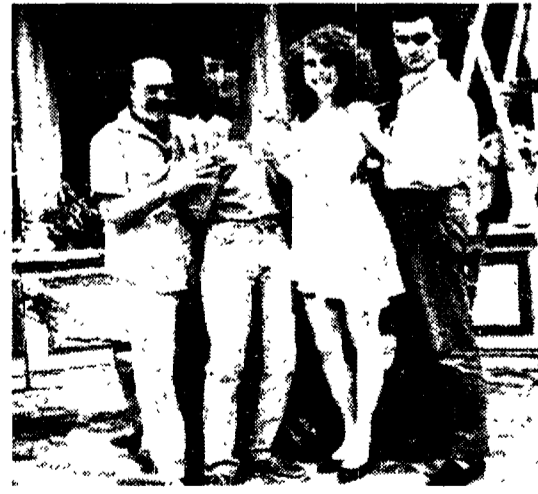
Si inaugura stasera alle 20.45 (Aula Magna della Sapienza) il XV Festival di Musica Verticale, articolato in sette concerti. In programma musiche di Domenico Guacero («...su traccia» e «Pentalfa») e Franco Evangelisti («Aleatorio»). Completano la serata «Universo aperto» di Laura Bianchini, il «Cielo Astrale-Terza parte» di Michelangelo Lupone e «Visibili» di Alessandro Cipriani. Suonano il Quartetto Arianna, il pianista Guglielmo Pemasceli e, alle tastiere, Alessandra De Vitis e Antonio Pellicchia. Nel concerto di lunedì, ancora all'Aula Magna, come i prossimi del 23 e 25, si configura un omaggio a John Cage. Saranno eseguite musiche del compositore americano («Amores», «Crede in us» e «The Child of Trees») e composizioni dedicate a Cage da Christian Wolf, William Duckworth e James Tenney.

La nuova musica in undici concerti

Erasmus Valente

La Cooperativa «La Musica» e le edizioni Edi-Pan hanno annunciato ieri il programma della Rassegna «Nuova Musica Italiana», giunta alla IX edizione. Fu una iniziativa di Bruno Nicolai nel cui slancio la coraggiosa manifestazione continua. Ne è direttore artistico Daniele Lombardi che ha illustrato il cartellone. Si tratta di undici concerti che vanno avanti fino al 10 dicembre, articolati in modo da offrire un ampio paesaggio della nuova musica italiana, punteggiato da una settantina di compositori. Un paesaggio che la Edi-Pan presieduta da Lea Nicolai, rende più accessibile con la stampa e la incisione discografica. Sono chiamati alle esecuzioni i più illustri interpreti della nuova musica.

Il primo concerto è per lunedì, e si svolge alle 21 nel Palazzo delle Esposizioni, in via Na-



Scena da «La piccola bottega degli orrori», lo spettacolo che inaugura la stagione del Teatro Vittoria, sopra Kadigia Bove

Panni il 25, al Foro Italoico, per un concerto con musiche di Paolo Arcà («Fiesta» per banda e orchestra), Feldman e Castiglioni.

Anche il secondo appuntamento della nuova musica italiana si svolgerà nel Palazzo delle Esposizioni, lunedì 28 settembre. Riscoteremo in veste di compositore e di pianista un musicista di forte tempera e sensibilità: Giancarlo Cardini che esegue una sua nuova composizione e pagine di Ugalberto De Angelis, F. Correggia, G. Chari, M. Betta e M. Bonichi. I compositori dovrebbero ottenere che sempre i loro nomi siano pubblicati per intero, il che accade soltanto - chissà perché - con i nomi degli esecutori.

I concerti dall'8 ottobre riprenderanno nella Sala A della Rai in via Asiago 10 e, di giovedì in giovedì, arriveranno al 10 dicembre. Ci si può abbonare al ciclo degli undici concerti con la somma di lire 50.000, ridotte per i giovani a lire 25.000. La presentazione della ricca rassegna ha assunto il tono di un vero dibattito sulle sorti della cultura in Italia, ed è bello che uno spiraglio al rinnovamento sia dischiuso, intanto, dalla esemplare iniziativa di cui diciamo.